



Venerdì 5 maggio 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

Tonno Nostromo, a Vibo fabbrica ancora occupata

ROMA È proseguita anche ieri l'occupazione, iniziata mercoledì, dello stabilimento di Vibo Valentia della «Tonno Nostromo» da parte dei 115 dipendenti dell'azienda. L'iniziativa è stata presa in segno di protesta contro la decisione della multinazionale spagnola «Luis Calvo», proprietaria del marchio, di licenziare i dipendenti. L'occupazione, secondo quanto hanno riferito i sindacati, proseguirà ad oltranza «in mancanza - è stato detto - di precisi segnali positivi da parte della proprietà».

Ieri mattina, intanto, la situazione dello stabilimento di Vibo Valentia della «Tonno Nostromo» è stata esaminata nel corso di una riunione a Ro-

ma del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Alla riunione hanno preso parte anche il prefetto di Vibo Valentia, Abramo Barillari, ed il presidente del Nucleo industriale, Giuseppe Rito. Il Comitato, secondo quanto è stato concordato ieri, tornerà a riunirsi il 12 maggio prossimo «per definire il percorso e la soluzione più idonea alla crisi». Della vicenda si sono anche interessati i senatori Francesco Bevilacqua, di An, e Lombardi Satriani, dell'Ulivo, che hanno incontrato i ministri Salvi e Loiero per chiedere che il Governo si attivi per evitare la chiusura dello stabilimento.

Altri due morti sul lavoro. E oggi Brescia si ferma Prosegue la «strage bianca». Incidente fatale anche presso Todi

MILANO Ancora infortuni mortali sul lavoro. Il primo, di nuovo, in provincia di Brescia, il secondo, nel pomeriggio, vicino a Todi, in Umbria, dopo che a Pistoia due operai erano scampati per miracolo a una scarica elettrica. Ieri mattina un operaio è morto all'interno della «Alfa Acciaia», un'acciaieria alle porte della città lombarda. L'uomo è rimasto schiacciato da un blocco di acciaio trasportato da un carrello in movimento. Si chiamava Roberto Marcarini, 44 anni di Rezzato, era operaio addetto al trasporto dei lingotti, divorziato con un figlio di 10 anni.

Secondo una prima ricostruzione fornita dai rappresentanti sindacali l'uomo, dopo aver trasportato e depositato con il muletto un pesantissimo lingotto di acciaio, si stava recando al proprio armadietto per prendere i giunti da lavoro che gli servivano per lavare il muletto. Nel frattempo un altro operaio addetto alla gru aveva agganciato la stessa barra d'acciaio di

95 quintali per trasportarla. Marcarini è rimasto schiacciato dal pesantissimo lingotto che in fase di oscillazione gli ha fraccassato la cassa toracica. Gli operai di «Alfa Acciaia» sono scesi immediatamente in sciopero, e incrociano le braccia fino al giorno del funerale. E oggi a Brescia è previsto un ulteriore sciopero di un'ora per tutte le categorie, proclamato nei giorni scorsi dai sindacati confederali proprio per protestare contro gli infortuni sul lavoro, e di due ore per i metalmeccanici. Osvaldo Squassina, della Fiom, si chiede che cosa ci facessero gli armadietti, «in una zona ad alto rischio» della fabbrica, e ricorda i tre metalmeccanici morti in poco più di due mesi: Sergio Franzini, 40 anni, operaio della Tecnotubi di Alfiat, ucciso il 25 febbraio scorso da un fascio di tubi caduto da un carrello; Pierino Sauda, 45 anni, trascinato e ucciso il 14 aprile da un nastro trasportatore alla Fonderia di Torbole nella zona del lago d'Iseo. Ieri,

infine, è toccato a Marcarini. «E non sarà l'ultimo, purtroppo - commenta Dino Greco, segretario della Camera del Lavoro di Brescia - se in provincia di Brescia la straordinaria crescita economica continuerà a non sposarsi con la civiltà del lavoro». Il «prezzo» da pagare, secondo i dati del sindacato, è stato di 19 morti l'anno scorso (7 nel 2000 nei vari settori) che diventano 26 se si aggiungono gli infortuni "in itinere". Nel '99 gli infortuni, più o meno gravi, sono stati 25 mila, 560 gli invalidi permanenti. Solo nel marzo scorso, in industria e in agricoltura, i morti nel bresciano sono stati 32.404 gli infortuni vari.

Non ce l'ha fatta, invece, l'uomo coinvolto in un incidente sul lavoro avvenuto ieri pomeriggio a Frontignano di Todi. Sembra che nel postomesso operando un escavatore. Sono intervenuti vigili del fuoco e carabinieri, ma l'uomo è morto dopo essere stato trasportato in ospedale.

Alitalia e Klm provano a far pace Mediazione sul filo di lana di Gabrielli (Abn-Amro)

GILDO CAMPESATO

ROMA Le pratiche di divorzio le hanno già in tasca. Ma Alitalia e Klm, un po' a sorpresa, si danno una decina di giorni di tempo per verificare se sia veramente tutto finito o non sia per caso possibile riprendere il filo interrotto. L'improvvisa svolta - di cui si è discusso ieri anche nel corso dell'atteso consiglio d'amministrazione dell'Iri - è maturata mercoledì pomeriggio in territorio "neutro", a Ginevra. Davanti allo stesso tavolo si sono ritrovati l'amministratore delegato di Alitalia, Domenico Campella, e quello di Klm, Leo Van Wijk. Assieme a loro il presi-

dente dell'Iri Piero Gnudi ed il direttore generale Pietro Ciucci.

A riunirli è stata l'iniziativa di un banchiere italiano, Gilberto Gabrielli, che gode della fiducia delle due aziende ma che non si è certo mosso senza essere sicuro dell'incoraggiamento anche degli ambienti istituzionali italiani. Un po' come tutti, infatti, il governo italiano si è trovato spiazzato dall'improvviso annuncio di divorzio da parte di Klm oltre che irritato per le accuse rivolte dalla compagnia olandese. Ma a Palazzo Chigi e al ministero dei Trasporti ci si rende ben conto delle pesanti ripercussioni che per Alitalia può avere la rottura dell'intesa. Di qui l'interesse per un chiarimento in

INCONTRI A GINEVRA A tessere una difficile pacificazione un banchiere stimato dalle parti

modalità di privatizzazione di Alitalia e dell'eventuale fusione con Klm rischiano di rivelarsi scogli inaggraviabili.

Eppure, la mediazione di Gabrielli può contare su un punto di

extremis che la rottura entrambe le aziende hanno tutto da perdere. Anche per Klm, infatti, sarà difficile trovare un sostituto al partner italiano, soprattutto se cercherà ancora un'alleanza alla pari e non un patto di sudditanza. Gabrielli è il numero uno di Abn Amro in Italia, ed è stato uno dei protagonisti della prima fase del fidanzamento tra Alitalia e Klm, quando le due società hanno cominciato a conoscersi ed apprezzarsi. La banca olandese, infatti, è stata l'avvocato di Klm nella preparazione dell'alleanza con Alitalia. Il banchiere, però, è anche membro del comitato esecutivo della Banca di Roma, presente tra gli azionisti del consorzio Enea per la privatizzazione

di Aeroporti di Roma e dunque è ben addentro alle questioni del trasporto aereo italiano come conosce altrettanto bene umori, psicologia ed interessi olandesi. Magari non riuscirà a far tornare insieme i due partner, ma forse potrà almeno rendere meno dolorose le pratiche del divorzio.

Per il momento, comunque, pratiche congelate. In attesa rimane anche l'Iri, il cui Cda, dopo aver ascoltato una dettagliata relazione di Campella, si limita a emettere un comunicato in cui «condivide le iniziative assunte dal Cda di Alitalia - si legge nella nota - sia in merito alla tutela dei propri interessi sia alla valorizzazione della compagnia».

Olivetti-Tecnost fusione alle porte Prossima convocazione dei Cda

ROMA Si avvicina la fusione tra Olivetti e Tecnost. Dopo una giornata di Borsa in cui due titoli hanno fatto registrare apprezzabili rialzi (più 4,1% a 4.116 euro per Olivetti; più 5,35% a 4.291 euro per Tecnost) guidando la ripresa del listino, in serata una nota della società ha annunciato che stanno per essere convocati i rispettivi consigli di amministrazione per valutare appunto l'ipotesi di fusione. «Prima che la materia venga esaminata e discussa nelle sedi competenti sedi - si premura di sottolineare la nota di Ivrea - ogni illazione al riguardo è prematura».

Una fusione tra Olivetti e Tecnost servirebbe poco ad aiutare Tecnost a ripagare i 14,9 mld di eu-

ro debiti accumulati per acquistare Telecom Italia. Ma secondo gli analisti servirebbe a creare una struttura più lineare e avvicinare a Telecom Italia gli investitori che hanno sostenuto Olivetti. Ge Capital, il ramo finanziario della statunitense General Electric, smentisce intanto le voci di mercato secondo cui sarebbe interessata a una quota di Olivetti. Un portavoce della società ha affermato che si tratta di «congetture prive di fondamento». Anche Roberto Colaninno, ha sostenuto di non essere a conoscenza di un interesse di Ge ad Ivrea così come ha spiegato - non gli risulta un altro interesse per Olivetti da parte di Infi.

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various companies and their stock prices.

